

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXV - Agosto-Settembre 1982 - N. 220

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Fine di un'epoca?

Il fatto: la chiusura del «Circolo G. Marconi», inteso «Circolo dei nobili» o «dei civili».

La conclusione enigmatica: la fine di un'epoca?

La vicenda, secondo noi, va approfondita ed analizzata.

Quello che fu il salotto sambucense e sede della «borghesia illuminata» e che in seguito prese caratteristiche diverse fino a diventare un sodalizio eterogeneo, ha chiuso i battenti.

Certo è che i nostri «Circoli» hanno una matrice in comune: il «pabulo» come elemento cardine dell'attività sociale, il fare e disfare governi ed altre attività similari.

Anche il nostro non è sfuggito a questa «ferrea» regola sociale, in special modo nell'ultimo secolo, se è vero che alla fine dell'Ottocento fu la culla della locale cultura con i Navarro ed altri e fucina dei nuovi fermenti che fecero di Sambuca un punto di riferimento per quanto riguarda il progresso socio-economico-culturale.

Dicevamo che quello che fu il salotto sambucense ha chiuso un'epoca caratterizzata in certi periodi dal prevalere di una parte del ceto sambucense o quanto meno dalla dicotomia esistente all'interno di esso. L'appartenere al «Circolo Marconi» — noi preferiamo chiamarlo così — è stato sinonimo di elevazione sociale per quanti vedevano in esso il punto di arrivo.

Ancora — riteniamo — gli effetti della chiusura del circolo non si sono manifestati grazie al... «generale» agosto; infatti le vacanze, come si sa, sono motivo di dispersione e quindi di sottovalutazione dell'accaduto.

Dicevamo che il fatto costituisce, a nostro avviso, un elemento caratterizzante di una società in cammino, perché si è intuito il «segno dei tempi».

Il connubio tra cultura e nobiltà, esistente un tempo, è ormai svanito nel nulla. I tempi cambiano, la cultura accademica deve cedere il passo ai nuovi fermenti ed alle nuove visioni dei problemi; viene a cadere il mito dei depositari del sapere e della raffinatezza, ormai figure sbiadite di lontani ricordi.

Ed in questo senso — dobbiamo darne atto — i dirigenti del Circolo Marconi, specialmente nell'ultimo ventennio, hanno tenuto conto delle nuove realtà sociali: l'ultima compagine del sodalizio è caratterizzata dall'eterogeneità dei componenti.

L'epilogo è dei nostri giorni: lo sfratto forzoso.

Passando alla nuova realtà, ci chiediamo: non si poteva cercare in tempo una soluzione alternativa?

Il non aver trovato una soluzione alternativa concreta per continuare la vita del sodalizio è l'ovvia conclusione della vita del sodalizio stesso. Era forse arrivata la sua fine? Era ormai logora l'istituzione? Il problema resta aperto. Certo è che il finale della vicenda è tutto da valutare: gli organi dirigenti decidono di portarsi dietro... le porte che, evidentemente sono di loro proprietà, ma ci sembra che in questo il sodalizio ne esca un pò malconcio...

Al di là delle vicende giudiziarie, certo qualcosa è cambiata in questa nostra Comunità: sicuramente non più di trent'anni fa un fatto del genere non sarebbe successo per quel «rispetto» che sa, ormai, di epoche a noi lontane.

Gori Sparacino

Acqua a Sambuca

Uno dei problemi più spinosi che attanaglia tutti i comuni dell'Isola è quello dell'acqua, aggravatosi a seguito della persistente siccità dal 1980 a tutt'oggi. Il problema è destinato a raggiungere punte di estrema gravità nel prossimo autunno e per tutti i primi sei mesi del 1983. Ammesso che le piogge siano puntuali nei prossimi mesi (autunno 1982 / inverno '82/'83) la gravità del problema troverà un alleviamento solo nella primavera 1983.

In vista di tale situazione e allo scopo di un intervento di emergenza che consentisse una pronta ed immediata soluzione del problema il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, nel febbraio scorso ha proceduto alla requisizione del Pozzo della Resinata in contrada di Sambuca. Il pozzo perforato dall'EAS con fondi della Cassa per il Mezzogiorno insiste nei terreni del demanio forestale. In aprile furono iniziati i lavori preliminari per l'adduzione delle acque del pozzo nella rete idrica sambucense d'intesa con l'EAS con il quale il nostro Comune è convenzionato. L'Amministrazione comunale con fondi del proprio bilancio ha «armato il pozzo», ha portato la trifase da contrada Fondacazzo alla Resinata, installato la cabina di trasformazione a palo. L'EAS ha posato le tubazioni dalla Resinata sino in contrada San Giovanni e provveduto ad installare la pompa di sollevamento da San Giovanni a Sambuca. Va ricordato che già a San Giovanni era stata ultimata di recente la cabina di trasformazione e la posa delle tubazioni. Tutto ciò ha consentito l'adduzione delle acque della Resinata nella rete idrica cittadina.

Va ricordato, per la cronaca, che nelle ultime settimane l'erogazione avveniva ogni dieci/dodici giorni, essendo stato ridotto il quantitativo delle acque a soli litri 6 al secondo.

Domenica, 5 settembre, con grande tripudio della popolazione è stata distribuita per la prima volta l'acqua della Resinata in paese.

Per tale occasione il Sindaco ha indirizzato la seguente lettera ai Cittadini nella quale è illustrato tra l'altro il «programma delle acque», a breve e a medio termine, della Amministrazione Comunale.

Lettera ai Cittadini

Cari Cittadini,

L'arrivo dell'acqua della sorgente Resinata nelle nostre case è un avvenimento che va sottolineato. Non si tratta, infatti, di un episodio di «ordinaria» amministrazione, come lo definiscono certi avversari politici per sminuirne l'importanza storica e sociale, bensì di un fatto amministrativo, espressione della vostra solidarietà che ha sostenuto l'impegno dell'Amministrazione in una lotta dura e non priva di difficoltà combattuta contro la burocrazia e contro la mal-dicenza di un gruppo di calunniatori politici.

Il fatto stesso che si sono dovuti contattare diversi enti pubblici come l'ENEL, l'EAS, l'Azienda del Demanio Forestale, gli uffici sanitari provinciali e varie ditte specializzate per l'esecuzione dei lavori, dà un'idea della mole di impegni svolti e di ostacoli superati.

Va, però, sottolineata la solerzia di alcuni di questi enti e deprecato il ritardo se non il boicottaggio di altri enti che non hanno agevolato la speditezza dei lavori.

Al di là e al di sopra delle meschinerie burocratiche e politiche mi preme informarVi, ad onore della verità, su come stanno le cose ad evitare illazioni e congetture:

- 1) L'acqua della Resinata sarà — come scritto recentemente in un pubblico manifesto — di esclusivo uso per Sambuca;
- 2) Il costo dell'acqua a metro cubo non subirà alcun aumento;
- 3) I costi di gestione (energia elettrica, manutenzione ordinaria e straordinaria) sono a carico dell'EAS;
- 4) La portata dell'acqua della sorgente Resinata è sufficiente per il fabbisogno della comunità sambucense.

Inoltre, premesso che il problema dell'acqua non si può più affrontare con mezzi empirici e tradizionali, bensì con metodi e supporti scientifici tali da garantire riserva di acque indipendentemente da situazioni stagionali e meteorologiche, questa Amministrazione, al di là della soluzione Resinata, che noi consideriamo contingente e di emergenza, ha elaborato un programma delle acque che prevede:

— A BREVE SCADENZA:

- a) l'esecuzione di trivellazioni a Nord di Adragna sulla base di eseguite indagini geologiche, geofisiche e geoelettriche;
- b) potenziamento serbatoio Manera;
- c) costruzione di un serbatoio in contrada Conserva (accanto a quello esistente) della capacità di 1.000 metri cubi;

(continua a pag. 8)

Grazie, Sindaco

Pubblichiamo la lettera — tanto significativa nella sua sinteticità — che il dott. Matteo Amodei, Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca, ha inviato al Sindaco Alfonso Di Giovanna in occasione dell'arrivo, nella rete idrica del paese, dell'acqua della Resinata.

Questa lettera è un documento.

Il dr. Matteo Amodei con la Sua sensibilità ha saputo, infatti, cogliere, interpretare e sintetizzare magistralmente quelli che sono le impressioni, i sentimenti e i giudizi dominanti nei cittadini sambucensi (n.d.r.).

Preg./mo Sindaco,
Alfonso Di Giovanna

Città

La prego volere gradire e trasmettere ai suoi Collaboratori le mie congratulazioni ed il più vivo compiacimento per tanta realizzazione: «Sor aqua la quale è molto utile et humile et preziosa et casta».

Ossequi.

Dott. Matteo Amodei
Presidente Cassa Rurale e Artigiana
Sambuca, 6-9-1982

Nell'interno

- Santuari punici a Monte Adranone di GRAZIELLA FIORENTINI a pag. 3

- Il Collegio di Maria, casa-albergo e centro di incontro per anziani di MARISA CUSENZA a pag. 6

- C'era una volta il lago... di FRANCO LA BARBERA a pag. 8

* SAMBUCA PAESE *

ATTIVITA' PRO LOCO

Installazione cartelli segnaletici in paese e in Adragna: cartelli turistici monumenti, slogan per tenere la città pulita. Diffusione straordinaria delle cartoline edizione Pro Loco «Adragna-Carboj». Messa in opera di cestini buttacarte in paese ed in Adragna.

Interessamento organi competenti per l'attivazione della fontanella detta della «Sampugna», che si spera al più presto di riattivare completamente.

Conpatrocinio della II^a Rassegna d'Arte «Sambuca di Sicilia»; conpatrocinio del «Torneo di calcio estivo '82».

AGOSETTE SAMBUCESE

Per un rilancio dell'attività turistica della nostra zona, l'Amministrazione Comunale, ha ideato l'Agosette Sambucese che vuole essere una serie di manifestazioni, da tenersi in agosto e settembre (da qui agosette), attraverso le quali ci sia un momento di aggregazione culturale-ricreativa della comunità sambucese.

L'avvio della manifestazione si è avuto giorno 6 agosto con il concerto di Mario Rienz, violinista eccelsso, che ha intrattenuto brillantemente il folto pubblico, che nel piazzale Bammina, seguiva con interesse e curiosità lo spettacolo. Speriamo che Agosette sia il punto di inizio per un rilancio effettivo delle attività che possano dare a Sambuca un'immagine per nuove mete.

I° RALLY CITTA' DI SCIACCA TERME

Quest'anno per la prima volta Sambuca è stata interessata al passaggio di una manifestazione che ha sempre un suo fascino: il I° Rally Sciacca Terme. La manifestazione, che è stata patrocinata anche dall'Amm.ne C.le, è stata seguitissima; molta la gente assiepata dietro le curve del percorso, che iniziando dal centro si è sviluppato verso Adragna.

II° MOTORADUNO REGIONALE

Si è svolto nei giorni 30-31 luglio - 1° agosto il secondo Motoraduno Regionale, organizzato sotto il patrocinio dei Comuni di Sambuca e di Menfi e che ha visto la partecipazione di numerosi centauro con le loro vistose motociclette.

La manifestazione, che ha visto i centauro protagonisti di passeggiata (?) tra le vie di Sambuca e poi in Adragna, è stata molto seguita ed è terminata con un rinfresco offerto dall'Amm.ne C.le alla presenza del Vice presidente nazionale della Federazione Motociclistica e di una folta delegazione dei maggior sodalizi di club motociclistici.

Il Sindaco Alfonso Di Giovanna, nel dare il benvenuto ai convenuti e dopo aver dato la piena adesione ad iniziative del genere, ha offerto a nome della Giunta Municipale e della cittadinanza tutta una coppa agli organizzatori di questo II° Motoraduno Regionale.

CHIESA MADONNA DEI VASSALLI

E' stato finanziato, da parte dell'Ass.to Reg.le ai Lavori Pubblici, il progetto per la costruzione della Chiesa Madonna dei Vassalli. Il progetto, redatto dall'Arch. Marisa Cusenza, prevede la costruzione della Chiesa nello stesso luogo di quella abbattuta dopo il terremoto e viene a colmare un'esigenza della zona dei Vassalli. I lavori saranno appaltati dall'Amministrazione Comunale ed inizieranno quanto prima.

LA STRADA DELLA CASTELLANA

La strada che dalla Bammina porta alla Castellana necessita di due interventi: uno amministrativo ed uno tecnico.

Durante la stagione estiva è invalsa la abitudine da parte degli automobilisti di posteggiare sui due lati della strada, lasciando una piccola stretta per la marcia nei due sensi. E' opportuno — pertanto — permettere il posteggio delle auto soltanto su un lato della strada.

Nella stessa strada, nel tratto iniziale partendo dalla Bammina, è necessario installare, sul lato destro, una barriera protettiva per evitare che qualche auto vada a finire, per cause varie, nel fondo Planeta.

ASSEGNAZIONE CASE POPOLARI

Sono state assegnate — da parte dell'Amministrazione Comunale — 43 alloggi popolari nella zona di trasferimento parziale in Contrada Conserva.

Inutile sottolineare l'importanza di tale assegnazione, che ha un duplice aspetto positivo:

- a) l'aver dato a 43 nuclei familiari un alloggio decoroso;
- b) l'aver eliminato il fenomeno delle baraccopoli.

Di seguito pubblichiamo i nominativi degli assegnatari:

1. Furio Vincenzo, 28-4-1935.
2. Torretta Giuseppe, 19-1-1951.
3. Lo Monaco Salvatore, 9-12-1953.
4. Lo Grande Giuseppe, 26-3-1940.
5. Gagliano Francesco, 17-9-1950.
6. Proietto Giovanni, 22-8-1940.
7. Di Giorgio Giacomo, 12-1-1951.
8. Di Bella Antonino, 1-4-1949.
9. Giammanco Tommaso, 28-7-1950.
10. Gallina Paolo, 20-2-1946.
11. Alfano Gaspere, 18-3-1954.
12. Alfano Rita, 29-9-1956.
13. Gallina Bernardo, 24-7-1937.
14. Oddo Calogero, 6-4-1929.
15. Pumilia Marco, 13-1-1932.
16. Mauceri Marianna, 5-9-1959.
17. Migliore Antonino, 22-1-1943.
18. Gallina Giuseppe, 22-2-1935.
19. Pasini Antonino, 25-2-1945.
20. Marsina Nicolò, 6-11-1938.
21. Giovinco Benedetto, 14-9-1952.
22. Cacioppo Antonino, 6-4-1953.
23. Li-Basci Domenico, 1-4-1954.
24. Barrile Rosario, 1-5-1949.
25. Barone Bartolomeo, 13-6-1957.
26. Marlavicino Giuseppe, 30-5-1906.
27. Gagliano Antonino, 12-8-1949.
28. Armato Benedetto, 24-7-1949.
29. D'Anna Vincenzo, 18-7-1931.
30. Abate Enrico, 4-8-1940.
31. Mangiaracina Calogero, 15-1-1944.
32. Agola Pietro, 20-6-1944.
33. Cordaro Francesco, 26-4-1920.
34. Stabile Giorgio, 1-4-1933.
35. Ciaccio Tommaso, 6-10-1937.
36. Gulotta Giorgio, 18-10-1926.
37. Abene Nunzio, 29-4-1948.
38. D'Amico Gaetano, 11-10-1943.
39. Alloro Biagio, 20-4-1911.
40. Zito Salvatore, 21-4-1942.
41. Montalbano Gaetano, 23-4-1926.
42. Migliore Giovanni, 11-1-1945.
43. Femminella Audenzio, 16-2-1928.

Festa de l'Unità

Il 31 luglio e il 1° agosto si è svolta in Adragna la Festa dell'Unità 1982, che ha visto, accanto alle manifestazioni politiche, una serie di iniziative culturali e ricreative.

La sera del 31 luglio ha avuto luogo una manifestazione per la Pace alla quale ha preso parte, unitamente al sen. G. Montalbano ed all'on. A. Spataro, un rappresentante dell'OLP.

Una mostra estemporanea ha dato sbocco culturale al tema «La Pace». Vi hanno partecipato i pittori: M. Migliore, L. Giudice, G. Carì, E. Maniscalco, T. Montana, che hanno fatto dono delle loro opere alla Sezione del PCI. La mostra fotografica su «Mafia e Pace», problemi per cui si era battuto ed ha perso la vita Pio La Torre, ha richiamato l'attenzione dei visitatori. Nello spazio mostre sono stati esposti i progetti di restauro e ristrutturazione del Collegio di Maria, per farne un centro diurno per anziani, e della strada panoramica per Adranone, necessaria per un agevole accesso alla zona Archeologica.

Ai vari tornei (organizzati col Circolo ARCI) alla caccia al tesoro hanno partecipato, con tantissimo entusiasmo e voglia di esprimersi, i giovani sambucesi. Il tradizionale gioco delle «pignate» ha divertito grandi e piccoli. Il gruppo folkloristico «Lilibetano» di Marsala ha entusiasmato per la bellezza dei balli, commosso con i dolci canti d'amore ed ha suscitato ricordi e rabbia, in coloro che hanno vissuto e vivono in dure condizioni, con i canti popolari sul lavoro.

Un grande appuntamento musicale ha caratterizzato la Festa: l'esibizione del compaesano Nico dei Gabbiani che ha ricevuto affettuosi e meritati applausi.

Alla manifestazione politica conclusiva sono intervenuti: G. Ricca, Segretario della sezione, A. Di Giovanna, Sindaco di Sambuca, e l'on. M. Russo, Capogruppo del PCI alla Assemblée Regionale Siciliana.

Ricca ha evidenziato che la Festa de l'Unità rappresenta un'occasione per discutere con la gente, presentare le proposte politiche ed amministrative, per sottoporre alla valutazione dei cittadini l'operato dei Comunisti. Il Sindaco ha illustrato quanto l'Amministrazione Comunale sta facendo per risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico, il progetto per dare una struttura moderna e funzionale agli anziani, l'entrata in funzione della circolare urbana per collegare il vecchio centro alla zona di trasferimento. L'on. Russo ha allargato il discorso, alla politica nazionale e regionale, evidenziando l'aggravarsi dei problemi economici, la mancata volontà dei partiti di governo di affrontare la questione morale, di combattere la mafia.

Enel a singhiozzo

L'erogazione elettrica, in paese e in Adragna, avviene, con una frequenza sempre più ingiustificabile, a singhiozzo. Le interruzioni sono frequenti sia in estate che in inverno. L'ENEL ha pronte, per ogni stagione, le giustificazioni.

Le frequenti interruzioni creano notevoli disagi alla cittadinanza e danni non indifferenti agli operatori economici e a tutti gli esercenti che utilizzano per la loro attività frigoriferi e congelatori.

La frequenza nelle interruzioni dell'elettricità sta a significare che gli impianti sono vecchi per cui necessitano di una manutenzione continua oppure che sono inadeguati alle richieste della zona che devono servire.

Nell'uno o nell'altro caso sarebbe opportuno che l'ENEL di Sciacca risolvesse tecnicamente, una buona volta, gli inconvenienti lamentati e che ricorresse che compito precipuo dell'Ente è quello di assicurare l'energia elettrica in maniera continuativa, in ogni stagione e senza accampare scuse.

I cittadini, gli utenti cioè che pagano profumatamente e che permettono all'ENEL certi lussi, vogliono luce e non... giustificazioni!

IN MEMORIA DI

FRANCESCO ROCCAFORTE



Il 27 giugno è deceduto Francesco Roccaforte. Era nato a Sambuca il 14-1-1907. Con bontà e semplicità d'animo dedicò la sua esistenza al lavoro e all'amore della famiglia.

Lascia un vuoto profondo nei suoi familiari che ne serbano nel cuore la memoria e un profondo rimpianto in quanti lo conoscevano e ne apprezzavano le doti.

«La Voce» rivolge sentite condoglianze alla moglie Tortorici Maria Antonia, ai figli Elisabetta, Giuseppe e Leonardo ed ai fratelli Gaspere, Gaetano, Michele e Antonietta.

AVVISO

Si comunica ai nostri lettori che «La Voce» dà notizie di fidanzamenti, matrimoni, nascite, morti, diplomi, lauree, ecc... soltanto dietro richiesta degli interessati o dei loro congiunti.

Bar - Ristorante

«LA PERGOLA»

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

La Voce
di Sambuca di Sicilia

La ricostruzione a Sambuca di Sicilia

Anno	Progetti approvati Comm. ex art. 5 L. 178/1976	Decreti	Importo decreti	Costruzioni su lotti	Ricostr. in sito	Riparazioni
1977	N. 72	N. 42	L. 775.000.000	N. 39	N. 3	—
1978	N. 47	N. 33	L. 600.000.000	N. 15	N. 18	—
1979	N. 41	N. 31	L. 630.000.000	N. 23	N. 8	—
1980	N. 23	N. 20	L. 475.000.000	N. 2	N. 18	—
1981	N. 50	N. 10	L. 210.000.000	N. 1	N. 7	N. 2
1982*	N. 61	N. 34	L. 1.200.000.000	N. 17	N. 14	N. 3
Totali	N. 294	N. 170	L. 3.890.000.000	N. 97	N. 68	N. 5

* al 28.06.1982

FOTO COLOR

GASPARRE MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235

PIANTE E FIORI - Addobbi per matrimoni e trattenimenti, cesti di fiori, omaggi floreali, ghirlande

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

Santuari punici a Monte Adranone

STORIA-ARTE

di Graziella Fiorentini

Le ricerche che la Soprintendenza di Agrigento conduce da oltre un decennio nel centro greco-indigeno di Monte Adranone, presso Sambuca di Sicilia, hanno consentito, con le scoperte delle ultime tre campagne di scavo, di meglio definire una facies che si rivela sempre più significativa della fase della città che va dall'inizio del IV secolo alla metà circa del III a.C.: ci si riferisce alla facies punica.

Si è già avuto occasione di accennare in altra sede¹ come la storia dell'antica città greca — certo colonia selinuntina la cui identificazione con l'Adranon di Diodoro sembra ormai un dato acquisito nella toponomastica della Sicilia Occidentale² — si svolge in un particolare contesto culturale derivante dal contatto tra l'area sicana ellenizzata e l'area elimo-punica, con una decisa preminenza della componente punica a partire dagli inizi del IV sec. a.C., ovvia conseguenza del consolidarsi del predominio cartaginese nella Sicilia Occidentale dalla caduta di Selinunte alla morte di Dionisio.

Tale facies punica, più che nei materiali ceramici, fittili ed epigrafici — che permangono di definita tradizione greca o locale³ — si manifesta in questo periodo soprattutto nell'assoluta prevalenza dei tipi monetali siculo-punici e nell'assetto urbanistico-edilizio imposto alla città ricostruita sulle macerie del V sec. a.C.: assetto che si riassume nella doppia cinta muraria, articolata nel vasto circuito esterno delle possenti fortificazioni (munite di torrioni e di un propugnacolo avanzato esterno, caratteristici dell'architettura militare punica) e nell'anello interno che circonda l'Acropoli, o meglio, «l'alto luogo» ed il suo tempio.

Ed è appunto di questo notevole esempio di architettura sacra punica, messo in luce dagli scavi del 1975-1976, e di altro, ancora più recentemente scoperto nel 1978 sull'ampio terrazzo mediano della collina sud-orientale, che teniamo a dare qui una prima descrizione, dato l'interesse che ci sembrano offrire sia per l'eccezionale stato di conservazione che ne consente una completa lettura planimetrica ed una adeguata interpretazione delle caratteristiche architettoniche, sia per l'integrità del contesto archeologico che permette di ricavare sicuri dati sull'aspetto culturale, non risultando in alcun modo contaminato da sovrapposizioni di epoche e civiltà diverse, essendo stati i due edifici, come l'intera città, definitivamente distrutti e sigillati dalle macerie degli assalti romani della I^a guerra punica.

Il complesso sacro sul «luogo alto» è costituito, innanzi tutto dal tempio vero e proprio, un grande edificio a pianta rettangolare allungata (mt. 31 x 10) orientato con gli angoli da SE a NW, disposto con il lato SE ai margini inferiori di una rampa rocciosa naturale che, nella sua cresta emergente, costituisce il punto più elevato dell'Acropoli e della intera città.

La pianta originaria del tempio, distinguibile nel settore centrale dell'edificio (mt. 26,50 x 10), è composta da tre vani successivi che non risultano però tra loro comunicanti. La pianta richiama indubbiamente lo schema tripartito a tre ambienti successivi di tradizione fenicia.⁴

L'accesso era dal lato lungo sud con tre ampie soglie che immettevano rispettivamente nei tre ambienti. Nell'ambiente a SE (largo mt. 4,50) si scendeva da una specie di predella o piccolo podio esterno, attraverso la soglia in arenaria ed una scaletta formata da due gradini ricavati da un unico blocco di arenaria. Non è certo, però, se scaletta e podio, così come sono pervenuti, si riferiscano alla struttura originaria o non piuttosto o — come sembra più probabile — ad una fase successiva, contemporanea, come vedremo, ad un ampliamento del tempio.

L'ambiente principale dell'edificio era senza dubbio quello mediano. Da un ampio ingresso — che si potrebbe supporre ad edicola gemina dagli avanzi di pilastri accostati e simmetricamente disposti sulla soglia — si accedeva ad un ampissimo vano lungo mt. 15, sul cui asse maggiore, al centro, in rispondenza del duplice ingresso, sono due basi quadrate in arenaria (lato mt. 1, alt. mt. 0,40) poggiante ciascuna su un'area quadrangolare lastricata in pietra, aree del tutto isolate nel pavimento in battuto marmoso.⁵ Le facce superiori delle due massicce basi presentano lungo i margini tracce di arrossamento da fuoco e, al centro, un'ampia tacca circolare di appoggio, che riteniamo di riferire a betili conici.

Anche nel terzo ambiente, a NW (largo, come quello a SE, mt. 4,50), si entrava da una ampia soglia a sud: esso risulta, però, a sua volta bipartito da una parete interna disposta sull'asse dell'edificio a costituire due piccole stanze, ciascuna lunga mt. 4, tra loro comunicanti tramite una porta che si apre non perfettamente al centro della parete intermedia.

In connessione con questo, che riteniamo l'impianto originario del tempio,⁶ ci sembra da porre la costruzione dell'ampia cisterna a

vasca rettangolare (mt. 8 x 5) disposta quasi parallelamente al tempio, a circa mt. 8 dal lato SW del medesimo. Essa è costruita con tecnica molto accurata in conci di arenaria ed intonacata all'interno; sul fondo poggiano due pilastri che, disposti lungo l'asse maggiore, dovevano reggere la copertura.

Se tale risulta il disegno planimetrico originario del santuario sorto sull'Acropoli agli inizi del IV sec. a.C., alcuni dati archeologici ci consentono di avanzare delle ipotesi sulle sue caratteristiche architettoniche.

Il vano centrale del tempio era quasi certamente ipetrale: ciò sembra confermato dalla scarsa quantità di tegole raccolte tra le macerie rispetto alla vastità della superficie da coprire. Inoltre, notevoli ammassi di argilla, trovati sul pavimento lungo i lati NE e SW, fanno pensare ad una tecnica di costruzione, per questo ambiente, in mattoni crudi, forse a grandi pannelli intalati da ricorsi di pietra; struttura, comunque, troppo fragile per contenere le spinte di scarico di una copertura di siffatte dimensioni. D'altra parte abbiamo visto come le basi quadrangolari di pietra al centro del vano non possono considerarsi portanti ma rituali: le tracce di bruciato sul piano superiore attorno alla tacca circolare, le piattaforme o pedane lastricate all'intorno, la quantità di cenere, ossi e denti animali raccolti su di essi, non consentono altra interpretazione.

Diversa doveva essere, invece, la situazione degli ambienti laterali, quasi certamente coperti. Senza dubbio coperto doveva essere l'ambiente 1, a SE: lo si deduce non solo dalla maggior quantità di tegole raccolte, ma anche da un crollo di elementi architettonici sul pavimento interno, cui va aggiunto l'elemento a gola egizia rinvenuto nel vano centrale (ambiente 2) ma ai piedi della parete comune con il vano 1.

Forse un particolare ruolo culturale di questo ambiente (*naos, sancta sanctorum*)? Indusse gli antichi costruttori a conferire al suo prospetto una più rilevante imponenza monumentale che i dati a disposizione fanno supporre risolta in un singolare intreccio di elementi architettonici greci e punici. Un frammento di timpano angolare, un elemento a gola egizia, alcuni blocchi di trabeazione sagomati ad L (tra cui forse anche il frammento impiegato come gradino all'ingresso) ci portano a ricostruire il nostro ambiente come una cella allungata con copertura a duplice spiovente lungo l'asse maggiore.

Il prospetto, a SW, doveva essere in tecnica mista di pietrelle marnose alternate a blocchetti di arenaria nei punti di massima resistenza e cioè agli spigoli, alle terminazioni delle ante, nei punti di supporto alla trabeazione, secondo esempi riscontrati in altri edifici di M. Adranone, come nel sacello greco fuori le mura e nel tempio punico del II terrazzo descritto più oltre. L'aspetto decorativamente più vistoso doveva essere rappresentato probabilmente da un fastigio a frontoncino triangolare, forse delimitato da trabeazione con cornice a gola egizia e zoccolo aggettante, con effetto di ibrida grandiosità provinciale.⁷

In un momento successivo, ma assai probabilmente sempre nel corso del IV sec. a.C., il tempio venne ampliato, l'area del santuario arricchita con nuove strutture collegate forse a più complesse esigenze rituali.

Se la pianta originaria tripartita può spiegarsi come scelta da parte dei conquistatori punici dello schema più tradizionale e noto dell'architettura templare fenicia piuttosto che come riferimento culturale ad una triade — dal momento che altari, abbinamenti e giustapposizioni di ambienti sembrano riferirsi chiaramente ad una coppia divina — gli ampliamenti e le aggiunte sembrano anche più esplicitamente riferirsi (alterando lo schema planimetrico da tre a quattro ripartizioni principali ed insistendo sulle duplici ripartizioni interne) al culto della coppia divina come quello predominante a Cartagine dal V secolo di Baal Ammon e Tanit.

Tornando alla descrizione del nuovo assetto del tempio e dell'area circostante, dalla porta dell'Acropoli alla rampa rocciosa, le più importanti innovazioni risultano le seguenti:

a) aggiunta a NW di altro ambiente esso pure bipartito ma non lungo l'asse principale dell'edificio bensì su una linea leggermente sfalsata: ciò per inglobare nella parete intermedia uno spuntone emergente di roccia già parzialmente inserita nell'edificio originario; altri massi di roccia emergente dal terreno vengono inglobati nelle pareti perimetrali a NE ed a SW; una lieve rampa di due gradini raccorda il lato NW del tempio alla rampa di accesso proveniente dalla porta dell'Acropoli.

b) Per l'intera lunghezza del lato maggiore SW viene aggiunto un portico formato da due ante laterali ad L e sorretto sulla fronte da una schiera di colonne, probabilmente lignee, di cui restano in situ cinque basi consistenti in lastre di arenaria, alla distanza di mt. 2,80 l'una dall'altra; perdute le basi delle

ultime tre colonne a NW. Il pavimento del portico nel tratto NW è costituito dallo stesso piano roccioso, nel tratto intermedio da un semplice acciottolato irregolare, a SE da uno strato di tritume marnoso.

c) a SE, tra il limite del tempio ed i piedi dell'erta rampa rocciosa viene aggiunto un ampio podio appena sopraelevato, di forma vagamente trapezoidale, con alcuni muretti interni di contenimento o ed uno sviluppo irregolare a Nord verso una serie di strutture a piccoli ambienti addossati a questo lato del tempio.⁸ Appoggiata al centro della parete esterna SE del tempio una lastra quadrangolare di arenaria.

d) Viene regolato in un percorso obbligato, per evidenti scopi rituali un sistema di canalette delle acque piovane che dalla rampa rocciosa e dalla gronda del tempio viene convogliata verso la grande cisterna. Da una canaletta intagliata nel banco naturale di roccia ai piedi della rampa sopraelevata l'acqua viene condotta in altra costruita in embrici protetti da pietrelle, della quale resti o tracce permangono o si sono notati rispettivamente nell'angolo Est ed Ovest del podio. Quindi la canaletta riprende dal limite dell'anta SE del portico — evidentemente alimentata anche dallo scolo di gronde — raggiungendo il margine di una vaschetta rituale quadrata,⁹ di cui costituisce parete, e piega, infine, a Sud verso altre strutture circostanti la grande cisterna.

e) Vengono aggiunti o collegati con nuovi raccordi vari piccoli ambienti quadrangolari tra il tempio, la cisterna e le mura dell'Acropoli: la loro caratteristica principale è quella di inglobare, quasi tutti, spuntoni rocciosi o massi di pietre informi, contenenti per la maggior parte nuclei di selce.

f) Nell'area compresa tra il tempio e la porta, ai margini di una rampa di accesso, i resti, piuttosto precari, di strutture che si è incerti se riferire alla prima o alla seconda fase del santuario, sembrano riporre con insistenza lo schema delle stanze o nicchie abinate.

E' facile notare come l'intero complesso appaia nella sua fase più evoluta, arricchito di tutti gli elementi ricorrenti nel culto fenicio-punico (ad eccezione dei sacrifici umani): dal culto della coppia divina evidenziata dalle celle abinate ai duplici betili o pilastri votivi, al culto delle rocce naturali e montane ai riti collegati alle abluzioni e purificazioni dell'acqua, ai sacrifici di animali.

Il secondo notevole complesso sacro punico è situato pure in posizione topograficamente significativa della città antica e precisamente sul terrazzo mediano della città, nel punto in cui un limitato pianoro raccorda le due alture su cui si sviluppa l'abitato, nel tratto di minor distanza tra il lato NW ed il lato SE delle mura di cinta.

Impostato su un taglio semi-interrato nel banco marnoso a S, l'edificio principale è anche qui a pianta rettangolare (mt. 21 x 8), orientato con gli angoli da NE a SW, e composto da due vani, il vano 1 a NE lungo mt. 6,50, il vano 2 a SW lungo mt. 11,50. Gli accessi sono anche in questo caso dal lato lungo a NW. Il vano 1 è caratterizzato dalla presenza di una serie di vaschette in arenaria, addossate alla parete NE: ne sono state messe in luce tre, ma altre potrebbero essere ancora nascoste sotto il crollo del muro che appare abbattuto unitariamente su uno strato di macerie mantenendo una certa connessione grazie ad una caratteristica tecnica costruttiva, evidente anche al centro della parete opposta. Si tratta di una «spina» in blocchetti di arenaria, inserita nel normale paramento di pietrelle marnose e costituita da conci sovrapposti in posizione alternata trasversale e verticale. Siffatta disposizione dei blocchi marnosi aveva evidentemente la duplice funzione di meglio immergere e rinforzare staticamente la struttura nel punto di massimo sforzo per l'appoggio del trave maestro di copertura del vano.

Tale caratteristica non si riscontra nel secondo ambiente, di ben maggiori dimensioni e che doveva essere senza dubbio a cielo scoperto. Avremmo, pertanto, un recinto analogo al vano centrale del tempio sull'Acropoli ed analoga doveva essere la sua destinazione culturale. Infatti, accostati alla parete lunga di fondo ed allineati, sono due betili a pilastro su base quadrangolare in arenaria: di fronte ad uno di essi, a SW, è un'ara rettangolare, con base a lastra e guance laterali aggettanti. Tutto il piano del pavimento appariva, al momento dello scavo, coperto da uno spesso strato d'uso con chiazze di bruciato, resti di ossi animali, astragali. Da questo strato si sono raccolte quasi duecento monete, in massima parte dei tipi siculo-punici di IV-III sec. a.C.

Alle spalle dell'edificio, nel banco marnoso, una grandiosa cisterna rettangolare con fila di pilastri sul fondo (mt. 14,60 x mt. 6,50) fornita a NW di due vaschette circolari di decantazione doveva servire contemporaneamente

alle esigenze rituali del santuario e come riserva idrica dell'abitato.

I resti di un'altra struttura a SE, presso le mura sovrapposti a più antichi edifici di orientamento diverso, rivelano la presenza di un altro edificio rettangolare a duplice ambiente, di cui non resta però traccia del pavimento che doveva trovarsi a livello piuttosto rialzato sopra un consistente riempimento marnoso: tale particolarità potrebbe far supporre, ma con grande margine di incertezza, che possa trattarsi del basamento rialzato di una duplice edicola sacra.

Mentre la peculiarità delle caratteristiche strutturali e culturali dei complessi sacri sopra descritti ci mostrano che, con i santuari di M. Adranone, si sono acquisiti notevolissimi esempi di architettura sacra punica,¹¹ potrebbe apparire strano che accanto ad architetture e culti prettamente punici tutto il materiale coevo che gli scavi sinora hanno portato in luce (dalle necropoli, dalla fattoria, dal sacello extra-urbano e dall'abitato) risulti di produzione esclusivamente greca, siceliota o locale (sia pure con le relative implicazioni e connessioni sopra accennate): ad eccezione delle monete e di una certa quantità di anfore a siluro, quasi nessun manufatto della peculiare produzione punica o siculo-punica compare, neppure nelle aree sacre tipicamente puniche.¹²

Si ha così l'impressione che la fondazione della città punica, consacrata, per così dire, dalla costruzione dei due santuari in punti topograficamente essenziali dell'urbanistica punica (l'alto luogo da un lato, e il cuore dell'area urbana dall'altro) rispondano più ad

Graziella Fiorentini

(continua a pag. 8)

Note

¹ De Miro - G. Fiorentini in «*Kokalos*» XXII-XXIII (1976-1977), tomo II*, pp. 454-455.

² Sull'identificazione del sito, già avanzata dal Cluver, con l'Adranon di Diodoro (XXIII, 4), cfr. Holm 3^a, p. 22, nota 25. Sugli scavi di M. Adranone cfr. E. De Miro in «*Kokalos*» XIII (1967), pp. 180 ss.; cfr. E. De Miro - G. Fiorentini in «*Kokalos*» XVIII-XIX (1972-1973), pp. 451 ss.

³ Del tutto eccezionale la testa di Demetra in pietra tenera, dai caratteri evidentemente punico-locali, proveniente dal sacello ctonio extra-moenia (cfr. «*Kokalos*» XVIII-XIX, cit., p. 243. Tav. LXVI, fig. 1-2).

⁴ Cfr. S. Moscati, «*I Fenici e Cartagine*», Torino 1972, pp. 173 ss.

⁵ Nel tratto NW del vano affiora nel pavimento un tratto residuo di muro di precedenti strutture greche del V sec. a.C.

⁶ Lo schema planimetrico richiama vari esempi dell'architettura sacra punica specie di Sardegna. Il confronto più vicino, per quanto ci risulta, sarebbe con il tempio di Antas, per il quale, però, oltre alle varianti dovute alle successive ricostruzioni sino all'epoca romana imperiale, è da tenere presente lo schema invertito, rispetto al nostro tempio, degli accessi alternatamente contigui ed indipendenti dovuto indubbiamente a sostanziali varianti culturali (cfr. S. Moscati, «*Cartagine e Roma*», 1971, pp. 86 ss. Fig. V; F. Barreca e altri, «*Ricerche Puniche ad Antas, Roma, 1969*»).

⁷ Unico dato significativo sotto il profilo rituale in questo ambiente è costituito dal rinvenimento, nell'angolo sud, a ridosso di un lastroncino che fronteggiava la scaletta di ingresso, di una mezza anfora a siluro capovolta contenente varie pietre irregolari e materiale combusto.

⁸ Aspetto e gusto non infrequente nell'architettura punica e che si manifesterà ancor più evidente nell'architettura funeraria nordafricana, dalla fine del IV secolo al II a.C., specie nella fascia costiera ove i più facili contatti con i diversi ambienti culturali del Mediterraneo e le persistenze locali di tradizione libica porteranno a realizzazioni di monumenti architettonici quali i mausolei algerini del Madracen, la Souma di Khrouh e la tomba della Cristiana. (Cfr. M. Bouchenaki, «*Recherches puniques en Algérie*», in «*Ricerche puniche nel Mediterraneo centrale* - Relazione del Colloquio in Roma, 1970, pp. 71 ss.; S. Moscati, «*I Fenici e Cartagine*» cit., pp. 253 ss.

⁹ Strutture non ancora riportate sulla planimetria generale.

¹⁰ Un saggio all'interno, sino al pavimento marnoso, ha rivelato resti di ossi animali, cenere e monete siculo-puniche.

¹¹ Essi possono essere raffrontati, per complessità ed interesse, forse solo con i templi ed i santuari punici di Sardegna. (Cfr. S. Moscati, «*I Fenici e i Cartaginesi in Sardegna*», Milano 1968; G. Pesce, «*Sardegna punica*», Cagliari, 1961).

¹² Fanno eccezione una manina in avorio e una pentola a quattro anse dall'abitato sotto l'Acropoli ed uno scarabeo dell'area sacra dell'edificio V.

L'angolo letterario

a cura di
F. Marzilla

L'aeroporto "V. Magliocco"

Cominciò nel '39, come in un film di Franchot Tone o di Pat O'Brien, con azzurre divise attillate, facce di boria innocente, mogli di capitani che, attraversando la piazza, si lasciavano dietro una nuvola di colonia da ricordarsene tutta la notte.

Poi imparammo a distinguere dal rombo le varietà dei motori, come dal verso si riconosce un cuculo o una cornacchia bisbetica. I contadini non alzavano nemmeno più gli occhi dal solco, dicevano che l'aria s'era ammorbata oramai, quel rumore di malinforno ingrassava nelle foglie la peronospora.

Infine la guerra finì, sulla pista abbandonata rimase appena il carbone di due fusoliere, e, al cimitero, un poderetto di croci, con nomi di Dusseldorf, di Ratisbona. Piovve a lungo su certe macchie di sangue vicino ai crateri delle bombe della R.A.F.

Nessuno ci pensava più, nessuno poteva immaginare che di tanti luoghi d'un tempo, desueti o distrutti, questo solo, il più sinistro, dovesse risuscitare, riverniciato a nuovo, ospizio di altri e tanto più stupidi e perfetti congegni per ammazzare, chiamati (chissà cosa vuol dire) Cruise.

Da « Museo d'Ombre » di
Gesualdo Bufalino
Sellerio editore, Palermo, 1982

Nota bibliografica

Sono dello stesso autore: l'introduzione a una raccolta di fotografie su Comiso antica (Gioacchino Iacono, Francesco Meli, Comiso ieri - Immagini di vita signorile e rurale, Ed. Sellerio, Palermo, 1978); studi su raffinati autori francesi e traduzioni di alcune delle loro opere letterarie (Madame de La Fayette, L'amor geloso, Ed. Sellerio, Palermo, 1980; Jean Giraudoux, Susanna e il Pacifico, Ed. Sellerio, Palermo, 1980); e il romanzo « Diceria dell'untore », vincitore del Campiello '81 e sua opera prima.

Baldassare Gurrera nell'antologia dei poeti italiani

L'ins. Baldassare Gurrera è stato inserito nell'antologia « Scrittori Italiani del II° dopoguerra » — La poesia contemporanea — (Editore Guido Miano - Milano) con tre liriche: « Pioggia estiva », « Austerità », « La bolla di sapone ».

Nell'antologia è inserita la seguente scheda di presentazione:

« Baldassare Gurrera, insegnante, risiede in Sicilia. Ha pubblicato *Incontaminata natura* che ha avuto recensioni favorevoli e premi letterari. Dall'assiduo contatto coi fanciulli, dal suo paziente operare quotidiano al fine educativo Baldassare Gurrera ha certamente mutuato questo arcano silenzio che aleggia nella sua poesia, un pudore di linguaggio e di struttura, si direbbe, talché i componimenti si susseguono con semplicità pulita e immediata. Sembra, in questo suggestivo miraggio della natura, che veramente, come egli stesso dichiara (e da altri è stato rilevato) la poesia consista e si riveli nell'osservare con occhi limpidi le prime suggestioni dell'età della favola. Qui, più che letteratura, si fa opera genuina di tenero amore, di redenzione umana ». (Guido Miano).

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

• PREZZI DI CONCORRENZA •

SAMBUCA DI SICILIA
CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

Qual'è il nome arabo di Sambuca?

Qual'è realmente il nome arabo di Sambuca, e da dove esso deriva?

Penso sia questo lo sforzo di tutti gli studiosi di Sambuca perché si possa allacciare con questa civiltà un sicuro punto di riferimento.

Sappiamo con certezza che il nome di Sambuca durante la dominazione araba non era Zabut, nome questo che è stato citato per la prima volta dal Fazello e poi ripreso da altri, esso infatti non ha riscontro nella documentazione araba del tempo. Trattavasi allora di poverissima fattoria, rifugio di contadini e pastori durante le scorrerie dei predoni che infestavano la zona, e che per la sua posizione sotto i Normanni venne ad assumere una certa importanza strategica e venne nobilitata con il titolo di castello.

Proprio il suo essere, un luogo disabitato fa cadere anche l'ipotesi avanzata dalla signora Schmidt che detto fortillizio possa essere identificato con il castello del principe Ibn Mankud, tale ipotesi infatti viene a cozzare contro due gravi impedimenti e che sono:

1) il già citato luogo posto ai confini della Val di Mazara molto distante da Mazara dove il nobile uomo abitualmente risiedeva. Era nella logica del tempo che il signore abitasse una fortezza ben munita posta in posizione tale da poter intervenire in ogni angolo dei propri tenimenti qualora le condizioni lo richiedessero;

2) la descrizione che ha fatto della zona Idrisi.

Consideriamo pure l'imprecisione delle distanze e della direzione in cui sono indicati i vari casali, Idrisi dice:

« ... diciamo che da Mazara al castello di Ibn Mankud vi sono quindici miglia verso Nord-Est; da questo castello a Bilici quattro miglia fra oriente e settentrione; da Bilici a Manzil Sind (?) in direzione Nord-Est, quindici miglia; da qui al castello di Ibn Mankud sei miglia; da Manzil Sind nove miglia fra occidente e settentrione per il Rahl al Armal (?) ed altrettante per Calatamauro; da Calatamauro a Battalari sei miglia in direzione est ».

L'Idrisi partendo da Mazara, e diretto a Sciacca percorre all'incirca l'attuale scorrimento veloce che congiunge questa cittadina a Castelvetro, in questo tragitto egli visita e descrive attentamente le fortificazioni più sicure della zona; il castello di Ibn Mankud, Bilici ed il Manzil Sind che recenti studi accreditano nel comune di S. Margherita Belice, degli altri casali della zona il viaggiatore dà l'ubicazione molto incerta.

Dice l'Idrisi che il castello del Mankud si trova da Mazara a 15 miglia in direzione Nord-Est, ed è vicino all'altro fortino vicino il fiume Bilici da cui prende il nome (ancora al di là del fiume, la mia convinzione è che esso fosse nei pressi di Castelvetro o lì vicino. Ancora nella stessa direzione del castello di Bilici troviamo Manzil Sind che nell'Idrisi viene indicato con un punto interrogativo sulla cui collocazione adesso potrebbero esserci soltanto pochissimi dubbi. Il dubbio è a questo punto se dobbiamo intendere Rahl

al-Armal per il casale di Sambuca o per la comunità di Adragna. Dalle diverse comparazioni fatte a tal proposito mi sono al fine convinto che Rahl al-Armal sia proprio il casale chiamato impropriamente Zabut e che con il regio decreto del 1185 viene ad assumere il nome di Chabuca o di Lasabuca secondo altri studiosi.

Viene in questo modo rispettata la distanza fornita da Idrisi; da Manzil Sind nove miglia per Rahl al-Armal ed altrettante per Calatamauro.

Vi è però un ragionevole dubbio quando si legge:

« Da Bilici a Manzil Sind in direzione Nord-Est quindici miglia; da qui al castello di Ibn Mankud sei miglia ».

Questo paragrafo potrebbe essere interpretato come che da S. Margherita-Manzil al castello di Mankud vi fossero sei miglia che lo farebbero cadere nella zona di Sambuca e poi con una certa elasticità individuare Rahl al-Armal per Adragna.

E' facile obiettare che questa interpretazione sarebbe in contraddizione con la prima descrizione, nella seconda menzione infatti non se ne dà la direzione, come fa con tutti i casali, cade quindi anche l'ipotesi di un secondo castello di Mankud. La quota di sei miglia è probabilmente inferiore alla realtà, non ha forse l'Idrisi sbagliato più avanti quando ha detto che dalla foce del Bilici a quella di un altro fiume che sgorga da una montagna vicina a Sciacca vi siano cinque miglia mentre poi il Fazello ha rettificato per quindici.

Ed a proposito di detto fiume chiamato Salmur, chi vieta dal pensare che fosse il prolungamento del torrente Rincione e che la zona attorno al casale non fosse chiamata la terra di Salmur e che poi con i normanni storpiato, non fosse diventata Samura e poi La Samuca?

S. Maurici

servizio
e foto
di
F. Marzilla

Il Comune acquista il palazzo Truncali



Palazzo Truncali-Panitteri-Amodei: balcone centrale, particolare.

Dopo lunghe trattative fra il Comune e gli ultimi proprietari dell'immobile, finalmente

il Palazzo « Truncali-Panitteri-Amodei » (così chiamato dal nome delle famiglie cui esso è appartenuto) sarà dell'intera comunità sambucense. Il Comune, grazie ad un contributo regionale, equivalente al 95% della somma pattuita, ha infatti acquistato l'antico edificio allo scopo di dare, una volta eseguiti i lavori di restauro, degna sede a vari centri culturali di pubblica utilità, come ad esempio il Museo Archeologico (dove si potranno ammirare i reperti di Adranone), la pinacoteca, la biblioteca, le sale conferenziali.

Con questo acquisto, l'Amministrazione Comunale ha provveduto di conseguenza al recupero di una delle più valide e pregiate opere architettoniche della città, altrimenti destinata a diventare fatiscente a giudicare lo stato di abbandono nel quale essa giace.

Il pregiato Palazzo, che rappresenta il primo esempio di edificio destinato a civile abitazione fatto costruire fuori dalle mura della antica Zabut, vanta le sue origini in un'epoca più remota del tardo rinascimento (i fregi che ornano le finestre e i balconi preannunziano l'epoca barocca): la sua struttura muraria è infatti quella di una fortezza medioevale ('400).

La trasformazione nell'attuale opera la si deve, come ci riferisce l'abate Vito D'Amico, topografo, a don Bartolo Truncali, che ne fu il primo proprietario.

Il Palazzo offre inoltre un curioso particolare (rilevato dal Sindaco Alfonso Di Giovanna in un suo precedente articolo sul suddetto edificio): un fregio, situato sulla parte superiore del balcone principale, che mostra, lì dove normalmente si trova l'insegna gentilizia un ostenorio.

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

«Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio « NOVA IDEA »: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

tutto per l'automobile

AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO

GIUSEPPE
PUMILIA

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

La situazione urbanistica di Sambuca e il recupero dei vecchi edifici

Un'indagine dell'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche

Pubblichiamo la 2ª puntata del lavoro svolto dall'arch. Marisa Cusenza per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia, dal titolo «Indagine sulla situazione urbanistica del Comune di Sambuca di Sicilia in relazione al recupero dei vecchi edifici» (n.d.r.).

II puntata

GLI STRUMENTI URBANISTICI

Rispetto al suo territorio, Sambuca occupa una posizione quasi baricentrica. La maggior parte della popolazione risiede nel centro storico, che stando agli strumenti urbanistici in vigore consiste nella quasi totalità del centro abitato, e nelle zone di espansione e di completamento.

Nella zona di trasferimento, a 1 km. circa da Sambuca, e separata da questa da un avvallamento, abitano, al momento attuale circa 150 famiglie; secondo le previsioni del piano I.S.E.S. di trasferimento parziale, gli abitanti di questa zona saranno 1.322, con la conseguente ulteriore disgregazione della comunità cittadina, senza considerare il disagio degli abitanti trasferiti, che hanno bisogno di giornali collegamenti col vecchio centro, non essendo la zona dotata di infrastrutture secondarie (a tal scopo è in fase di attuazione un servizio autotramviario comunale tra il vecchio e nuovo centro).

Questi due nuclei abitativi (mancando la continuità fisica, ostacolata dalla situazione topografica, non si potrà mai parlare di un unico centro abitato), sono i soli insediamenti stabili in territorio sambucense; mentre è presente nel territorio un insediamento stagionale: la zona di villeggiatura di Adragna, interessata a sempre ulteriori lottizzazioni, e dove moltissime famiglie sambucensi, ma anche i sambucensi residenti fuori del Comune, si trasferiscono per trascorrervi le vacanze estive (per questa zona è in corso di elaborazione attualmente un progetto di rete fognante).

Nelle altre contrade, gli edifici esistenti sono, al contrario, quasi esclusivamente al servizio dell'agricoltura e della pastorizia, mentre rare sono in queste ultime le case di abitazione stagionali.

L'elemento caratterizzante il centro storico di Sambuca, oltre alla zona medioevale dei vicoli saraceni, considerata nella sua globalità, e all'asse medianico di Corso Umberto, detto in passato «strata grande», con le sue piazze, le sue chiese, i palazzi e i passaggi coperti che vi si aprono, e che costituisce il centro della vita urbana sambucense, è quello dei cortili, come spazio di relazione e di servizio alle case, con le quali contrastano le nuove tipologie edilizie in stretta relazione con la strada, mancando l'elemento intermedio del cortile.

STRUMENTI URBANISTICI IN VIGORE

Passando ad un esame dei piani che interessano Sambuca e il suo territorio, alla scala intercomunale, troviamo il complesso apparato del Piano Territoriale di Coordinamento n. 8 per la Sicilia Occidentale, redatto dall'I.S.E.S. con la collaborazione di esperti.

Esso riguarda 37 Comuni delle province di Palermo, Agrigento e Trapani (per la provincia di Agrigento: Caltabellotta, Menfi, Montevago, Sambuca, S. Margherita e Sciacca).

Il piano punta prioritariamente ad una serie di interventi a carattere infrastrutturale, con una politica finalizzata ad incentivare ed attivare i settori produttivi del primario, del secondario e del terziario, con tempi di attuazione che si articolano fra il 1971 e il 1991.

Il Piano, adottato nel giugno 1978, fu commesso all'I.S.E.S. dopo il terremoto del gennaio 1968 nella Valle del Belice, dall'Assessorato allo Sviluppo Economico della Regione Siciliana.

Da ricordare, al riguardo, il conflitto di competenze che si profilò allora fra lo Stato, che fece stanziamenti, designò appositi organi atti ad amministrare i fondi stanziati (l'Ispettorato Generale per le Zone Terremotate e le Sezioni Autonome del Genio Civile) e affidò all'ISES l'incarico della pianificazione, e la Regione, la quale intervenne tempestivamente, con la legge n. 1 del 3-2-1968, che istituisce i Piani urbanistici comprensoriali.

Mentre, proprio il Piano Territoriale di Coordinamento n. 8, redatto dall'ISES, l'ente che ha progettato, coordinato e diretto tutta la ricostruzione della Valle del Belice su apposita convenzione con l'Ispettorato Generale per le zone terremotate, avrebbe potuto «costituire quell'occasione-quadro di riferimento su cui far definitivamente convergere i due livelli d'intervento»?

Ritornando ai 9 Comprensori istituiti dalla Regione, il sesto è quello che interessa il Comune di Sambuca, insieme con quelli di Burgio, Calamonaci, Caltabellotta, Caltavotore, Eraclea, Chiusa Sclafani, Giuliana, Lucca Sicula, Montallegro, Ribera, Villafranca Sicula e Sciacca.

Il Piano Comprensoriale n. 6 fa previsioni di carattere generale, incentrate sul settore delle comunicazioni, messo in relazione soprattutto con il settore agricolo e turistico.

Come si legge nella relazione illustrativa di progetto, lo scopo che il Piano si prefigge è quello di creare delle «isole omogenee attorno alle quali si realizzi la circolazione di un flusso vitalizzante e all'interno delle quali possa venire mantenuto ed esaltato il complesso degli elementi caratterizzanti»; ciò attraverso i piani particolareggiati, nei quali ogni previsione dovrebbe assumere «l'aspetto compiuto, che ne esclude l'indiscriminatezza, ne giustifica le finalità e ne garantisce la concreta realizzazione».

Infatti, il Piano Comprensoriale «ha gli stessi effetti giuridici per ciascun Comune del Piano Regolatore Generale» e «si attua a mezzo dei Piani Particolareggiati e dei piani di lottizzazione redatti e approvati secondo le norme di legge» (art. 2 delle Norme di attuazione del Piano Comprensoriale n. 6).

Il P.U.C. n. 6 è stato redatto da un gruppo di progettisti facenti capo a Michelangelo De Caro; adottato dai 12 comuni riuniti in consorzio il 10-10-1970, è stato approvato, insieme con le norme di attuazione, con D.P.R.S. del 13-1-1973, n. 7/A.

Delle zone territoriali omogenee individuate dal P.U.C. la zona A, del centro storico, è interessata al Piano Particolareggiato, redatto dagli stessi progettisti; esso è stato adottato dal Consiglio Comunale il 13-12-1975 e approvato il 21-4-1979.

Come dalla relazione illustrativa di progetto, «i presupposti del Piano sono: — modesti interventi migliorativi per la viabilità veicolare esistente; — creazione di parcheggi e spazi a verde;

— salvaguardia e valorizzazione degli elementi artistico-ambientali; — ristrutturazione dell'edilizia...».

Riguardo alle attrezzature pubbliche, è prevista la ristrutturazione di vecchi edifici da utilizzare per la cultura e lo svago, come il palazzo Panitteri-Amodè, o a scopo sociale-assistenziale come l'edificio del Collegio di Maria.

Per quanto attiene alla salvaguardia ambientale, sono stati individuati due elementi caratterizzanti il tessuto urbano:

— il quartiere saraceno e la tipologia edilizia diffusa a baglio interno.

«Nel rispetto di questi due elementi il Piano punta ad una graduale bonifica edilizia da attuare attraverso una normativa che, pur adeguando ogni intervento alle previsioni del regolamento edilizio, consenta le trasformazioni e gli ampliamenti del centro esistente...».

Ma il Piano non dà alcuna indicazione circa le tipologie edilizie da adottare, né alcuna prescrizione che non siano quelle del regolamento edilizio e delle norme di attuazione del Piano comprensoriale.

Il Piano I.S.E.S. di trasferimento parziale, approvato il 30-10-1970, prevede la sistemazione di 1.322 abitanti in un totale di n. 450 alloggi.

L'area espropriata per la realizzazione del trasferimento è di circa 53 mila metri quadrati; sono state realizzate tutte le opere di urbanizzazione e i 24 alloggi a carico dello Stato.

L'impianto urbano è retto da un rigido schema geometrico, che aggrega le residenze in tre settori di comparti paralleli attorno ad un'area centrale riservata alle attrezzature pubbliche.

L'unico servizio realizzato e funzionante, fra quelli previsti dal Piano, è la scuola materna, ultimata nel 1977; in fase di

progettazione sono la chiesa, il centro sociale e il poliambulatorio; gli altri servizi previsti dal Piano e da realizzare sono: il mercato coperto, il centro commerciale, la stazione di servizio carburante, l'autostazione, la banca, l'ufficio postale e la caserma del CC.

La scuola elementare e quella media, previste dal piano non saranno realizzate perché il Comune è autosufficiente per quanto riguarda le strutture scolastiche.

Gli alloggi da realizzare con il contributo dello Stato sono 339 (di cui 77 già finanziati); l'I.A.C.P. ha completato nella zona il suo programma costruttivo di 87 alloggi.

Fra i piani a carattere settoriale che interessano Sambuca, troviamo il Piano zonale di sviluppo agricolo «Valli del Belice e del Platani», n. 25, approvato il 9-10-1974, e che comprende 14 comuni, tutti della provincia di Agrigento.

In esso, dopo un'analisi generale del territorio interessato, sono indicate le possibili soluzioni di sviluppo: l'industrializzazione dell'agricoltura e la cooperazione (unico strumento capace di contrapporsi al frazionamento della proprietà fondiaria e alla polverizzazione delle aziende agrarie della zona) e sono formulati dei programmi riguardanti l'irrigazione, la viabilità, l'elettificazione rurale, il rimboschimento, gli impianti e le attrezzature per la lavorazione dei prodotti agricoli.

Il Piano di sviluppo turistico della costa di Agrigento e delle isole di Linosa e di Lampedusa, n. 11, fu redatto nel 1965 in seguito alla legge sulla «disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Nel subcomprensorio di Sciacca e Selinunte sono individuate fra le risorse turistiche e culturali: «il lago Arancio con le zone circostanti in corso di rimboschimento; l'immediato entroterra con le colture di ulivi e mandorli che caratterizzano il paesaggio, suscettibile di recepire l'inserimento di nuclei residenziali per il turismo stanziale; aree di interesse archeologico e ambientale, esterne al comprensorio, che possono essere oggetto di escursioni come il centro urbano di Sambuca, di probabile eccezionale interesse».

Altri piani settoriali riguardanti Sambuca sono il Distretto scolastico (comprendente oltre a Sambuca, i comuni di Caltabellotta e Sciacca) e l'Unità Sanitaria locale n. 6 (che riguarda, oltre ai suddetti comuni, quelli di Menfi, S. Margherita e Montevago).

STRUMENTI URBANISTICI PRECEDENTEMENTE IN VIGORE, IN CORSO DI ELABORAZIONE O DI RIELABORAZIONE

Prima dell'approvazione del P.U.C. n. 6, lo strumento urbanistico in vigore a Sambuca era il Programma di fabbricazione, redatto dall'Arch. Bruno Fucà, adottato il 14-3-69 e approvato il 21-10-69, quando era già in corso l'elaborazione del Piano Urbanistico Comprensoriale n. 6.

Attualmente è in corso di elaborazione il Piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita del Comune di Sambuca, in associazione con altri Comuni del circondario; mentre si sta elaborando la variante al P.U.C. n. 6 sia in ordine alle previsioni di carattere generale, su richiesta del Consorzio dei 14 Comuni interessati, con sede in Sciacca sia in ordine alle previsioni che riguardano il nostro Comune; si sta procedendo anche alla revisione generale del Piano Particolareggiato del centro storico.

Il Piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, previsto dalla legge regionale 4-8-1978, N. 26, che recepisce la legge nazionale n. 426 del 1971, ha il precipuo scopo di:

— assicurare uno sviluppo razionale al settore della distribuzione commerciale; — assicurare la migliore funzionalità ed economicità al consumatore; — assicurare il rinnovamento della rete distributiva e lo sviluppo delle forme di associazione economica tra piccoli e medi esercenti di commercio.

Sambuca fa parte del sud-comprensorio di Menfi in aggregazione con S. Margherita di Belice e Montevago, il quale a sua

volta fa capo al Comprensorio di Sciacca.

Nel maggio 1974 è stata redatta la variante al Piano Comprensoriale n. 6, relativamente alle zone di espansione di Sambuca.

Non avendo questa trovato parere favorevole, nel 1980 l'Amministrazione Comunale ha conferito l'incarico per il nuovo progetto di variante, che sta per essere presentato all'esame dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente della Regione Siciliana (prima Assessorato allo Sviluppo Economico).

Il P.U.C., infatti, da parecchi anni non era più adeguato alle esigenze della popolazione (come dimostra il gran numero di costruzioni abusive sorte in contrasto con le norme di attuazione del piano, vuoi per l'esiguità delle aree individuate come zone di completamento, vuoi per l'indice di fabbricabilità molto basso della zona di villeggiatura, considerata, in esso, zona agricola).

Riguardo alle costruzioni abusive, il Comune di recente ha proceduto, in ottemperanza alla legge regionale 29-2-1980, n. 7, «Norme sul riordino urbanistico edilizio» e alla successiva n. 70/81, alla delimitazione degli «agglomerati» abusivi, nel quale la legge prescrive l'individuazione di aree da destinare ai servizi di cui all'art. 3 del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444.

Dalla relazione programmatica del Prof. Arch. Cesare Ajroni, incaricato nel dicembre '81 dall'Amministrazione Comunale di Sambuca di redigere la revisione generale del Piano Particolareggiato del centro storico, si evince la necessità di «un metodo capace di superare la tradizionale organizzazione dei piani fondati sugli standard e sulle zonizzazioni, che tengono assai poco in conto la realtà su cui si interviene, dato che operano attraverso classificazioni della realtà stessa per categorie di intervento; ma che, al contrario, abbia a fondamento l'analisi morfologica, l'analisi cioè delle relazioni formali e d'uso, che caratterizzano il centro storico in esame, la quale pertanto mette in luce le differenze delle varie parti del tessuto, per giungere a una normativa relativa al caso per caso, e non più generalizzata secondo standard e densità».

Si tratta evidentemente di un lavoro molto impegnativo in quanto l'analisi dettagliata deve essere estesa a tutto il centro storico, a partire dalle singole unità edilizie.

Questo lavoro, che è svolto in collaborazione con i professionisti che vivono ed operano nella realtà urbana di Sambuca, appare corrispondere allo spirito della legge urbanistica regionale del 27-12-1978, n. 71, «per l'attenzione rivolta ai centri storici, che si esplicita tra l'altro nel tipo di elaborati richiesti per un piano particolareggiato, estremamente dettagliati ed approfonditi».

(continua)

GIUSEPPE
TRESCA

ABBIGLIAMENTI
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182
SAMBUCAL DI SICILIA

Leggete

La Voce

Il Collegio di Maria, casa-albergo e centro di incontro per anziani

Cenni storici sul Collegio di Maria - Gli anziani a Sambuca - Il progetto di ristrutturazione, restauro e riattamento a casa-albergo per anziani del Collegio di Maria

servizio di Marisa Cusenza

I ricordi di moltissimi sambucesi, giovani e meno giovani, sono strettamente legati a questo imponente edificio che sorge in una zona, oggi, spopolata e in posizione decentrata rispetto al fulcro del paese. Tuttavia, il Collegio di Maria o, semplicemente, il « Collegio », come è chiamato dai Sambucesi, e la annessa chiesa dominano, con la loro imponenza e le loro sobrie linee architettoniche, la vuota piazza antistante, a testimonianza di un'epoca che non è più, ma il cui ricordo è vivo in quelle stesse pietre.

Rocco Pirri scrive che esso era l'antico Convento di S. Agostino, esistente già nel 1592, con l'annessa chiesa dedicata a S. Barnaba. Vito Amico scrive che il Collegio di Maria fu edificato nel XVIII secolo presso « la Chiesa di S. Agostino, cui era congiunto un tempo il convento dei frati eremiti, esistente nel tempo del Pirri e poscia abolito ».

Dell'originaria costruzione rimangono, murate nel vestibolo, delle arcate sorrette da colonne, che presuppongono la presenza di un loggiato. Furono i Marchesi di Sambuca Baccadelli a finanziare l'opera per la creazione di un Collegio di Maria per l'educazione delle fanciulle, che rimase in attività sino ai primi del nostro secolo.

Successivamente, e fino al terremoto del gennaio 1968, fu adibito a scuola materna ed elementare, gestita dalle suore del Sacro Cuore.

Da qualche anno a questa parte si è andata facendo strada fra gli Amministratori l'idea di adibire il Collegio di Maria a fini socio-assistenziali, com'è nella sua storia e vetusta tradizione.

In attesa che la Regione, con una legge, sancisca ai Comuni la proprietà e la gestione amministrativa delle ex « Opere Pie », l'Amministrazione Comunale di Sambuca ha già fatto predisporre un progetto di ristrutturazione, restauro e riattamento a Casa-albergo per anziani del Collegio di Maria.

In concomitanza con la redazione del progetto, è stato predisposto da parte dell'Assessorato Comunale alla Sanità, un questionario-inchiesta per conoscere le condizioni degli anziani di Sambuca, onde poter venire incontro alle loro esigenze nei limiti delle competenze dell'Amministrazione Comunale stessa.

Il problema « anziani » è, infatti, molto sentito nella nostra comunità cittadina, se si considera che, secondo una recente indagine svolta dal Comune, gli anziani a Sambuca sono 1.713, cioè il 24% di tutta la popolazione, così distinti:

— uomini	n. 1.014
— donne	n. 699.



Collegio di Maria: le arcate, murate nel vestibolo, dell'antico loggiato, viste dal giardino.

Il progetto di ristrutturazione del Collegio di Maria, redatto dall'Ing. Ignazio Giaccone, è stato presentato all'Assessorato Regionale Enti Locali per la richiesta di un finanziamento ai sensi della legge regionale n. 87/81, « Interventi e servizi a favore degli anziani ». Da sottolineare che esso è il primo progetto per la creazione di servizi abitativi e di incontro per le attività socio-culturali a favore degli anziani, ad essere presentato all'Assessorato Reg. EE. LL. dall'entrata in vigore della legge predetta.

L'intervento in progetto prevede la creazione di n. 65 posti-letto, con soluzioni alternative che vanno dalle camere singole o doppie, con relativi servizi annessi, al mini appartamento per una o due persone, comprendente la camera da letto, il soggiorno con cucinino ed il bagno.

Quest'ultima soluzione consente una vita autonoma, ma nello stesso tempo comunitaria, a coppie di coniugi e ad anziani soli autosufficienti.

I servizi collettivi previsti, destinati anche ad anziani non residenti nella Casa-albergo, sono: il bar-ristoro, una sala TV e di proiezioni, la biblioteca, la chiesa, il parrucchiere, il barbiere, la lavanderia e stileria. I servizi amministrativi sono la sala attesa, accettazione e visita medica, la segreteria e la direzione.

Il complesso edilizio è valorizzato dalla presenza del giardino, che sarà sistemato a terrazze, data la pendenza naturale del terreno, con spazi a verde, campo per bocce e spazi liberi per hobby.

Oltre alla ristrutturazione dell'intero edificio, il progetto ne prevede il restauro conservativo volto alla valorizzazione dello stesso. Tra gli interventi più salienti: il ripristino dell'antico loggiato, di cui si è detto, che verrà liberato dalle murature che chiudono i vani delle arcate; l'eliminazione dei corpi aggiunti su via Vallone Pisciaro; il ripristino delle volte dell'ex refettorio e dell'ex sagrestia; il ripristino della cripta situata sotto il presbiterio della chiesa con accesso dal giardino.

Il progetto di ristrutturazione, restauro e riattamento a Casa-albergo per anziani del Collegio di Maria è stato oggetto di una mostra dal titolo « 1982, anno dell'anziano: una proposta operativa », in occasione della Festa dell'Unità del 31 luglio - 1. agosto.

L'importo complessivo del progetto è di un miliardo e mezzo, che consentirà di salvare e restituire al patrimonio storico-architettonico di Sambuca questo insigne edificio e, nel contempo, di realizzare un servizio sociale fra i più sentiti nella nostra comunità cittadina.



Collegio di Maria: la facciata posteriore della Chiesa, prospiciente sul giardino.

Importante conquista

Istituito un servizio da noleggio per autobus

Con l'approvazione da parte del Ministero dei Trasporti di una licenza di noleggio per autobus, così come richiesta dalla Amministrazione Comunale con delibera n. 9 del 29-3-1980, viene a chiudersi un lungo e tormentato iter burocratico.

L'iter burocratico

L'esigenza di soddisfare le richieste della cittadinanza per quanto riguarda la possibilità di avere un autobus da noleggio, delle organizzazioni sindacali, sportive, ricreative, culturali è stata da diverso tempo avvertita, tanto è vero che già con delibera consiliare n. 115 del 6-11-1976 veniva richiesta la licenza da noleggio per autobus. La risposta della Motorizzazione non mancò ad arrivare: « ... accertato che la richiesta di codesto Comune non risponde ad effettive necessità di pubblico interesse, non si approva l'istituzione del servizio richiesto ».

Successivamente con delibera del 29-3-1980, n. 9 venne riproposta la richiesta dell'istituzione del servizio da noleggio per autobus, dopo i prescritti pareri:

— della Camera di Commercio con provvedimento n. 43 del 23-2-1981: « ... attese le esigenze del traffico turistico e commerciale si esprime parere favorevole all'istituzione di un servizio a noleggio di autobus »;

— dell'Ente Prov.le Turismo con nota n. 90 del 16-2-1981: « ... da parte di quest'Ente si esprime parere favorevole alla richiesta avanzata dal Comune di Sambuca di Sicilia, in ordine alla concessione per l'entrata in servizio di autobus da noleggio ».

Ma, malgrado i pareri favorevoli sia della Camera di Commercio che dell'Ente Provinciale Turismo non si riuscì ad ottenere la licenza necessaria.

Infatti, con provvedimento n. 736 del 22-3-1982 la Motorizzazione di Palermo così si pronunciava: « ... sulla base degli elementi in possesso non si approva la deliberazione concernente l'istituzione di servizio a noleggio di autobus in codesto Comune ».

Interessato al problema il Sen. Giu-

seppe Montalbano in seno all'ottava Commissione del Senato - Lavori Pubblici e Comunicazioni - in data 31 marzo 1982, alla presenza del Direttore Generale della Motorizzazione Civile, « ... lamentava il ritardo che continua a registrarsi per il rilascio delle necessarie autorizzazioni per l'istituzione di un servizio di noleggio a rimessa nel Comune di Sambuca di Sicilia ».

Grazie a questo intervento nella sede opportuna, in data 15 aprile 1982, perveniva, finalmente, la seguente comunicazione: « ... si approva la delibera n. 9 del 29-3-80 e si rilascia una licenza a noleggio per autobus, revocando nel contempo il provvedimento negativo del 22 marzo 82 ».

Il resto è storia dei nostri giorni. La Amministrazione Comunale ha deliberato la concessione della licenza comunale di esercizio relativa al servizio di noleggio per autobus alla Soc. Coop. a r.l. « Autotrasporti Adranone ». La Cooperativa a sua volta ha collaudato già il mezzo che è a disposizione della cittadinanza per qualsiasi iniziativa.

L'aver ottenuto per Sambuca una licenza per autobus è importante per almeno tre ordini di motivi:

— per l'impegno politico caratterizzato, ancora una volta, dalla volontà di perseguire l'obiettivo prefissato;

— per la possibilità di avere a disposizione un servizio sociale come mezzo di collegamento per gite turistiche, appuntamenti culturali oltre che ricreative e quindi, in ultima analisi, come momento di crescita socio-culturale per tutta la cittadinanza in quanto maggiormente vicina a proposte e culturali e ricreative e politico-sindacali;

— per la possibilità di creare dei posti di lavoro stabili in settori diversi da quelli tradizionali, settori da non sottovalutare, ma da guardare con particolare attenzione per quel cambiamento di rotta che si deve avere nell'economia sambucese, a carattere manicheo agricoltura - edilizia, che, invece, deve essere diversificata ed arricchita da nuove esperienze e nuove mete per un sempre migliore e duraturo sviluppo socio-economico-culturale di Sambuca.

Gori Sparacino

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

L'ANGOLO DEI PARTITI

P.C.I.

FESTA DELL'UNITA'

L'11 giugno il Comitato Direttivo ha approvato la proposta della Segreteria di tenere la festa de l'Unità il 31-7 e l'1-8 1982 in Adragna e nominato la Commissione per preparare il programma.

Il 2 luglio l'Attivo di Sezione ha definito il programma, il calendario per la raccolta dei contributi e formato dei gruppi di lavoro. Il 12 luglio i «gruppi di lavoro» si sono incontrati per fare il punto sulla preparazione della Festa. Il 23 luglio l'Attivo è stato chiamato a partecipare agli ultimi preparativi dando il massimo impegno.

Il 31-7 e l'1-8 si è svolta la Festa de l'Unità con la partecipazione di un numerosissimo pubblico, che ha seguito le varie manifestazioni (ricreative, culturali e politiche) con notevole interesse. Il 4 agosto al Comitato Direttivo, allargato ai compagni attivisti, è stato presentato dettagliatamente il resoconto economico e illustrato le positive valutazioni che si traggono dall'andamento della Festa de l'Unità 1982.

METANO

Ancora una volta i paesi della Valle del Belice vengono esclusi dalla rete di distribuzione del gas-metano algerino, per usi civili, agricoli, industriali. Il 19 luglio a Sambuca si è tenuto un incontro dei dirigenti del partito, degli amministratori, dei parlamentari Comunisti della Valle. Si è stabilito di condurre un'azione di lotta nei confronti del governo nazionale e regionale e degli Enti interessati alla costruzione e gestione del Metanodotto. Ha partecipato il compagno On.le Agostino Spataro, che da anni segue le alterne vicende di questa importante realizzazione per lo sviluppo economico-sociale della Valle del Belice.

La D.C. non ha inviato comunicazioni

POLITICA LOCALE RAPPORTI COL PSI

Nel Direttivo del 4 agosto, dopo la relazione del Segretario della Sez. compagno Ricca, si è sviluppato un articolato e lungo dibattito a cui sono intervenuti: Stabile, Migliore, N. Ferraro, Sortino, Di Giovanna, M. Maggio, Abate, Triveri, Gigliotta, Castronovo, Giaccone. Ha concluso il Segretario di Zona, A. Ritacco.

Il 5 agosto si è tenuto il previsto incontro col PSI. Componevano la nostra delegazione i compagni: Ricca, Sparacino, Di Giovanna, Giaccone, M. Maggio, Sortino. Della delegazione del PSI facevano parte G. Abruzzo, M. Abruzzo, M. Maggio ed altri.

Dopo alcuni chiarimenti di fondo, le due parti hanno ravvisato l'opportunità di tornare a riunirsi a settembre.

La Commissione, Stampa, propaganda e informazione della Sezione «A. Gramsci»

P.S.I.

FINANZIAMENTO ASILO NIDO

Siamo lieti di portare a conoscenza dei cittadini il telegramma inviato dal compagno V. Di Caro, Assessore Reg.le alla Sanità, che, finanziando 200.000.000 per l'asilo nido, conferma l'impegno continuo dei socialisti per il nostro comune.

Ecco il testo del telegramma:

«Comunicati avere firmato decreto approvazione perizia variante et suppletiva per la costruzione et arredamento asilo nido Comune Sambuca di Sicilia importo lire 200 milioni. Cordialità. Vincenzo Di Caro, Assessore Regionale Sanità».

L'acqua della Resinata

Il giorno 5 settembre 1982 per gli abitanti di Sambuca di Sicilia, è stato un giorno fausto e memorabile; fausto perché i sambucesi vedevano risolto un problema che li assillava da parecchi anni, quello della carenza idrica, memorabile perché le liete ricorrenze vanno sempre ricordate.

La carenza di acqua si era fatta più sensibile in questi ultimi anni, per la scarsità di piogge avvenute nella nostra parte di Sicilia, che si è maggiormente acuita negli ultimi mesi dopo un inverno che è piovuto poco o pochissimo a cui è seguita una primavera completamente asciutta ed una estate eccezionalmente torrida.

Ma l'acqua della Resinata non è defluita nella nostra rete idrica spontaneamente o come suol dirsi per virtù dello Spirito Santo.

L'acqua è arrivata ai nostri serbatoi per la tenace insistenza del nostro Sindaco Alfonso Di Giovanna meravigliosamente coadiuvato da una Giunta Popolare Comunista, da tutti i membri alti o bassi dell'Ente Acquedotti Siciliani, dal Corpo Forestale e dalla partecipazione entusiasta della cittadinanza, che attendeva con grande ansia l'arrivo dell'acqua della Resinata, dato che negli ultimi giorni la sua mancanza comportava enormi sacrifici in ogni famiglia: le donne dovevano economizzare ogni goccia d'acqua a scapito della pulizia e gli uomini dovevano fare lunghe code ai vari bevai vicini o lontani dal centro abitato. Eppure fra tanto entusiasmo c'erano chi lo credeva? i rigidi censori, i profeti di sciagure, i quali assumendo la posa degli araldi quando nelle antiche tragedie greche, si accingevano a narrare la catastrofe, osservavano con scetticismo e con malcelato livore che la battaglia per condurre l'acqua della Resinata al paese era una battaglia inutile e perduta in partenza, perché si andava incontro a spese folli, alla ricerca di un'acqua che in fin dei conti non si sapeva se era potabile oppure no, che l'avremmo potuto trovare a monte del paese con poca spesa perché sarebbe arrivata per caduta anziché per pompaggio. Supponiamo a questo punto, che un

povero Cristo, senza l'ombra di un quattrino in tasca, un bel giorno si diriga stanco e sfiduciato verso la contrada Adragna. Giunto nella contrada che noi chiamiamo «Gli Archi» vede per terra un bel mucchio di carte monete: sono carte correnti assortite da lire 100.000, da lire 50.000, da lire 20.000 ecc.

Sembra che quel mucchio gli dica: «prendimi, perché se tu mi lasci un altro mi prenderà ed andrà ad impinguare le sue tasche». Ma a questo punto avviene un fatto strano: il povero Cristo, senza l'ombra di un quattrino, non si cala verso il mucchio di carte moneta, perché ha avuto il vago sentore che verso il Mulino di Adragna ci potrebbe essere un altro mucchio di carte moneta, per quanto non si sia sicuri se si tratti di moneta buona o falsa. Come giudichi tu o lettore, quel povero Cristo?

Ma qui sorge un serio dubbio: perché si è fatta quella campagna in antitesi all'aspettativa di tutta la cittadinanza? C'è chi dice per livore politico, perché a certuni dava nell'occhio che l'amministrazione monocratica realizzasse un'opera tanto bella e tanto agognata, che acquisiva tante simpatie ai tenaci operatori di quella iniziativa. Ma se hanno agito con tale intendimento sono stati degli autentici sciocchi, perché hanno dimostrato alla cittadinanza che stando alle loro elucubrazioni, l'acqua sarebbe ben lontana dall'alimentare i nostri rubinetti; saremmo nella fase di pratiche burocratiche da allestire: ricerche, trivelazioni, ecc. cose che per esperienza in Italia se ne conosce il principio ma non se ne vede la fine. E intanto continuerebbe la coda delle macchine cariche di bidoni ai vari bevai, mentre i nostri gabinetti sarebbero maleodoranti e le nostre stoviglie poco pulite.

Un plauso quindi vada per coloro che tanto hanno faticato per condurre l'acqua al paese ed un biasimo per coloro che con la loro critica mordace hanno cercato di ostacolare l'adempimento di un'opera di tanta importanza.

Geom. Gurrera Pellegrino

Per una nuova presenza dei cacciatori nella società

Pubblichiamo una nota trasmessaci dalla Segreteria Provinciale dell'ENARS-CACCIA, una Associazione Venatoria promossa dalle ACLI (n.d.r.).

Data la situazione di degradazione del patrimonio faunistico ed ambientale, dai bisogni e istanze di cambiamento espresse nel Settore, mancato rinnovamento legislativo, 15 anni di associazionismo decisamente fallimentare in cui si ipotizzano servizi di ricerca scientifica impossibili, senza uno studio tecnico e senza copertura finanziaria.

Questa Associazione Venatoria intende sempre più porsi come punto di riferimento organizzativo e politico, in favore della battaglia per la difesa del territorio e dell'ambiente per una diversa e partecipata gestione, in quanto essa è ispirata ai criteri dell'autogestione e non della direttiva gerarchica, i cui fini statutari sono affidati alla volontà operativa degli associati, un nuovo ruolo quindi dei Cacciatori come custodi dell'integrità dell'ambiente e protettori della fauna selvatica.

Il presupposto sul quale si basa l'iniziativa è che uno stesso territorio può essere sottoposto a una decina di vincoli diversi che lo escludono dalla attività venatoria, ma non c'è nessuna norma valida che lo salvi dai danni naturali, dagli attentati della speculazione, dall'inquinamento.

Il dissesto ecologico è in piena attuazione

— siamo al di là del livello di guardia. — Nulla è stato fatto per mettervi riparo.

Perché non individuare una funzione specifica?

E' la proposta contro corrente su cui si impegna l'ENARS-Caccia, la quale nasce da una autentica proposta di base che è l'espressione della fascia più povera e più sfruttata nel contesto dell'associazionismo venatorio. E' una linea di collegamento con tutta la realtà del Paese che passa per molte realtà di lotta: protezione degli ambienti naturali, denuncia delle speculazioni, difesa dagli inquinamenti, educazione dei cacciatori, lotta al bracconaggio, partecipazione alla elaborazione dei testi legislativi.

La realtà vera è che la caccia viene praticata da 2 milioni di cacciatori con una pressione intollerabile sul territorio, con un giro economico di 200 miliardi annui che si innestano varie forme di speculazione.

Ci troviamo in una situazione degenerativa degli ambienti naturali al di là del livello di guardia e c'è il rischio che il rimedio male studiato e perciò mal conosciuto, possa essere peggiore del male.

Ecco perché l'ENARS-Caccia non ha potuto disinteressarsi del problema in quanto i cacciatori rappresentano una utenza reale e potenziale di rilievo.

La Segreteria Provinciale ENARS-CACCIA

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Verde a Sambuca

Gentile Direttore,

ogni qualvolta vengo a Sambuca rimango piacevolmente sorpreso dello sviluppo edilizio e della vitalità del nostro paese.

Una cosa mi colpisce sempre in modo negativo: l'assenza di verde nelle strade e sui balconi.

Trenta anni fa, quando ero bambina, Piazza della Vittoria era adornata di begli alberi e tutto intorno al monumento ai caduti c'era bel verde, racchiuso da una inferriata. Adesso Piazza della Vittoria è un'isola di cemento.

Mi auguro che l'Amministrazione Comunale e i cittadini prendano a cuore il problema del verde a Sambuca.

Posso avanzare un'idea?

Se i sambucesi cominciano fin da adesso ad adornare i balconi di piante, l'anno prossimo, a maggio, potranno onorare la Madonna nel modo più bello, con un omaggio di fiori e verde.

In occasione della festa si potrebbe indire un concorso per premiare i balconi più verdi, senza lasciare fuori nessuna parte del paese.

Anche vecchi cocci e vecchie pentole, pieni di basilico e prezzemolo possono dare un piacevole e riposante aspetto.

Grazie e cordiali saluti.

Ada Safaer Amodeo

Leggete e diffondete
La Voce di Sambuca

FRANCESCO
GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA
Via G. Guasto - Tel. 41198

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

PUNTO

NON DIMENTICATE: RINNOVATE
IL VOSTRO ABBONAMENTO
A «LA VOCE DI SAMBUCA»



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Pietro Caruso - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inferiore al 70%.

C'era una volta il Lago....

Agosto 1982, una data che i sambucesi ricorderanno. Il lago Arancio è stato prosciugato. La verde vallata su cui si affaccia Sambuca ha cambiato aspetto. Un disastro ecologico ha chiuso la sconcertante, per tanti versi, operazione condotta dal Consorzio Basso Belice Carboj. La fauna che popolava il lago è stata distrutta. Il fango, una distesa immensa, è stata la tomba di milioni di pesci.

E' una storia tutta da raccontare, una storia che si è svolta, come suol dirsi, «all'italiana» perché in essa leggerezza e pressapochismo unitamente a macroscopiche errate valutazioni tecniche (?) hanno avuto la parte di protagonisti.

Dopo questa premessa è necessario, per una più completa informazione e per capire i motivi conduttori del grave episodio, fare un'ampia carrellata su articoli di stampa, interventi del Sindaco, riunioni di tecnici, fonogrammi, ordinanze, ecc...

LE NOTIZIE DELLA STAMPA

Il 12 agosto, il Giornale di Sicilia, nella pagina «cronache siciliane» pubblica un servizio di Sino Mazza dal titolo «Una pompa spremerà dal fondo del lago Arancio le ultime gocce d'acqua per la campagna assetata». Di tale articolo riportiamo un ampio stralcio in quanto utile a capire gli sviluppi che assumerà, di lì a poco, l'operazione spremitura del lago:

«...Solo pochi metri di acqua testimoniano la presenza di quello che fu un invaso che conteneva ben 35 e passa milioni di mc. di acqua. La grata dalla quale parte la canalizzazione... è bloccata da migliaia, milioni forse di pesci morti... Tante volte ci eravamo chiesti se il lago avesse anche una fauna. Oggi la risposta è drammaticamente davanti ai nostri occhi... Da un piccolo motoscafo, accostato a riva, scende l'ing. S. Vetrano, dirigente tecnico del Consorzio... e comincia: «Avevamo 35 milioni di mc. di acqua, oggi ne abbiamo appena un milione o poco più, ed una buona metà è fango. Stiamo pompando l'acqua che è rimasta per salvare gli agrumi dalla distruzione totale. Abbiamo dovuto montare questa pompa perché il livello dell'acqua residua è più basso ormai della grata di uscita per l'irrigazione. Con il ritmo di mezzo mc. al secondo riusciremo ad arrivare appena alla fine di agosto. Quanto basta forse per non fare morire tutte le piante». Poi forse il lago Arancio verrà prosciugato completamente e ripulito...».

Il 18 agosto il Giornale di Sicilia pubblica un servizio di A. Ditta, corrispondente locale, dal titolo: «Milioni di pesci morti nel lago a secco». Dice, tra l'altro, l'articolo: «...La grossa pompa, che era stata montata qualche giorno fa per spremere dal fondo del lago gli ultimi mc. di acqua per irrigare i vigneti e i frutteti arsi dalla siccità, delle campagne di Menfi e Sciacca, ha funzionato solo per qualche ora perché l'acqua che si prevedeva di utilizzare per alcune settimane è risultata di gran lunga inferiore alle previsioni, nel fondo del lago non c'era acqua ma fango... Il problema più grave, ora, rimane quello dello svuotamento. Come si provvederà ad eliminare la fanghiglia e i milioni di pesci morti la cui decomposizione già comincia ad infestare l'aria e a produrre un fetore che nelle ultime ore va diventando sempre più intenso?».

GLI INTERVENTI DEL SINDACO

Lo stesso giorno il Sindaco Alfonso Di Giovanna invia all'Assessore Regionale alla Sanità, all'Ass. Reg. Territorio e Ambiente, all'E.S.A., al Prefetto, ai Vigili del Fuoco, al Genio Civile e al Medico Provinciale il seguente fonogramma (n. 8313 del 18-8-1982): «Protesto al nome Giunta et popolazione avverso decisione funzionari Consorzio Basso Belice Carboj che habent effettuato pompaggio residue acque lago Arancio oltre livelli tecnici consentiti provocando disastrose conseguenze fauna ittica cui esemplari quantificati in svariate tonnellate muoiono lentamente. Invitasti intervenire onde individuare relativa responsabilità e rimuovere pesce in putrefazione per evitare gravi conseguenze altri disastri carattere igienico-sanitario».

Il 19 agosto si svolge presso il Municipio una riunione per discutere e decidere sugli interventi da effettuare. Alla riunione sono presenti il Sindaco A. Di Giovanna, l'Ufficiale Sanitario dr. G. Miceli, il comandante la Stazione Carabinieri mare-

sciallo Imburgia, l'ing. S. Vetrano del Consorzio B.B.C., il Veterinario Condotta dr. V. Gandolfo ed altri. Tutti concordano su un punto: sulla impossibilità di potere intervenire e risolvere in maniera radicale il problema, per la mancanza di adeguati mezzi tecnici.

Gli interventi possibili, a livello locale, sono questi:

a) vietare l'accesso, con un'ordinanza sindacale, alla zona della diga e alle sponde del lago;

b) trattare la massa di pesce in putrefazione con cloruro di calce (su questi interventi torneremo più avanti).

DENUNCIA ALLA PROCURA

Nella stessa giornata il Sindaco sporge denuncia alla Procura della Repubblica di Sciacca, contro i dirigenti del Consorzio Basso Belice Carboj e dell'E.S.A.

La denuncia del Sindaco recita così: «...La persistente siccità ha provocato un lento e inevitabile assottigliamento delle acque del lago Arancio sino a portare il pelo dell'acqua a livelli tecnici della galleria di deflusso erogante.

Tecnici e funzionari dell'Ente Sviluppo Agricolo o, per essi e in nome loro, tecnici e funzionari del Consorzio Basso Belice Carboj, una settimana fa, a quanto pare al fine di potere erogare ancora a valle a scopo irriguo le residue acque, hanno immerso sullo specchio d'acqua un'idrovora galleggiante capace di pompare da 400 a 500 litri di acqua al minuto secondo.

Questo sconsiderato intervento che avrebbe dovuto essere confortato — tosto che fosse stata necessaria ed urgente la sottrazione delle acque residue dal bacino del serbatoio — da analisi accurate circa l'esistenza e la consistenza della fauna ittica e circa il pericolo di potere compromettere gli scarichi della diga con danni irreparabili alla stessa...

Tutto ciò descritto lo scrivente denuncia a codesta Procura il Consorzio del Basso Belice Carboj nelle persone dei suoi funzionari e del suo commissario e l'E.S.A. nella persona del Presidente e dei tecnici preposti alla gestione delle acque, della loro funzione dell'equilibrio ecologico dei bacini d'invaso...».

Il lago Arancio intanto è alla ribalta della cronaca. Ne parla la stampa nazionale e compare sugli schermi televisivi (TG1).

INTERVENTI LOCALI

Il 20 agosto il Presidente dell'E.S.A., on. M. Mongiovì, con fono n. 2180 informa che «...per limitare effetti putrefazione questo Ente habet predisposto spandimento latte calce su sponde infestate mediante impiego tifoni semoventi».

Sempre il 20 agosto il Sindaco emette l'ordinanza n. 40 con la quale «Ordina, fino a nuova disposizione il bar-pizzeria Miralago ubicato di fronte allo spiazzale della diga Carboj è chiuso al pubblico esercizio. E' fatto altresì divieto l'accesso ad un criometro di distanza dalle sponde del lago Arancio a chiunque. Viene disposto inoltre il transennamento delle strade di accesso al predetto lago».

Il 21 agosto si procede allo spandimento della calce sulla superficie del lago da parte del Consorzio con un apparecchio atomizzatore.

Il giorno seguente sono di scena i net-turbini comunali che, utilizzando l'espurgatore, provvedono a trattare la zona sottostante la diga e le zone adiacenti con calce.

Fin qui i fatti quali risultano dalla carta scritta o stampata.

DISASTRO ECOLOGICO

Di fronte agli avvenimenti sopra descritti i più hanno parlato di disastro o danno ecologico. Alcuni hanno contestato la sussistenza di tale danno. Altri addirittura hanno affermato che quanto è avvenuto «è stato un bene». Un'opinione per ognuno!

A nostro giudizio il danno ecologico c'è stato. La prova più evidente è data dalla massa di pesci morti visibili sul fondo del lago. Ma non bisogna fermarsi a questo dato. Un lago non è solo una massa di acqua in cui sono presenti o possono essere presenti dei pesci. Un lago è sede di una serie di processi biologici non visibili chiaramente.

Un lago con acque stagnanti come quello dell'Arancio appartiene ai cosiddetti «ecosistemi lentic» (definizione di idrobiologia). In questi ecosistemi si svolgono numerosi processi biologici che risentono di vari fattori fisici (i raggi solari che riscaldano solo uno strato superficiale dell'acqua lacustre; il vento che in estate non riesce a mantenere in circolazione tutta l'acqua del lago per cui si creano delle stratificazioni con una zona superficiale calda circolante, una intermedia e una profonda fredda e stagnante; la luce che fornisce l'energia per i processi metabolici dell'ecosistema).

Nelle acque lacustri sono presenti vari organismi:

1) organismi che vivono sulla superficie dell'acqua, nella zona di contatto tra acqua e aria;

2) microrganismi che vivono sul sedimento che ricopre tutti gli oggetti immersi;

3) organismi vegetali o animali che vivono nella massa di acqua e che seguono passivamente i moti dell'acqua (plancton);

4) organismi capaci di muoversi nell'acqua in maniera autonoma come i pesci (necton);

5) animali e piante che vivono e si sviluppano sui sedimenti e con i sedimenti (bentos).

Tanti, come si vede, gli organismi viventi nelle acque di un lago. Tanti da costituire una catena interdependente. Gli anelli più importanti di questa catena non sono rappresentati dai pesci, ma dal plancton e dal bentos. Il plancton è una comunità autosufficiente che regola le attività delle altre comunità dipendenti. Il bentos per la parte vegetale è essenziale per l'attività fotosintetica delle acque lacustri, per la parte animale concorre alla mineralizzazione delle sostanze organiche, ai processi cioè di depurazione (ricordiamo che fino a poco tempo fa nel lago finivano i liquami della rete fognante urbana).

Questo ecosistema oggi non esiste più. Se questo non è un danno ecologico...

CONSIDERAZIONI FINALI

Di positivo (ben magra consolazione!) — in tutta questa faccenda — c'è stata la dimostrazione, ben visibile, che il nostro lago si presta al popolamento ittico (idea lanciata e attuata tanti anni fa dalla «Aurora sambucese») che oggi ha in più una garanzia rappresentata dall'avvio del funzionamento del depuratore dei liquami fognari.

Alcune considerazioni finali si impongono.

C'è stata troppa superficialità da parte dei tecnici del Consorzio B.B.C. e dell'E.S.A. nell'attuare il piano di emergenza per irrigare gli agrumi a valle dell'invaso.

Dimostrazione: viene montata una pompa per tirare la residua acqua dall'invaso (quantificata in circa mezzo milione di mc.), per essere distribuita, per uso irriguo, per circa quindici giorni. Dopo poche ore — invece — la pompa va in tilt. L'acqua nel lago è finita. Resta soltanto fango.

Primo errore.

La vasca di decantazione, situata alla base della diga, ha una capacità di 3 milioni di mc. di acqua ma non essendo stata pulita da vario tempo è stata trovata completamente interrata.

Altro errore, quindi, quello di non avere effettuato la pulizia periodica della vasca negli anni passati e, in ogni caso, recentemente, di non averne controllato lo stato in cui si trovava.

Scopo dichiarato, e prospettato all'Ass. Reg. Agricoltura, dei funzionari del Consorzio era quello di procedere, una volta prosciugato il lago, alla pulizia della vasca di decantazione.

Stando a quanto affermano tecnici del Genio Civile i laghi si puliscono, con apposite draghe, quando nell'invaso c'è acqua. Fare la pulizia quando il lago è a secco significa tenere l'invaso vuoto per due anni.

Altro errore?

Quel che è stato è stato... Se errori e responsabilità vi sono stati saranno le autorità competenti a stabilirli.

L'insegnamento che si deve trarre da questo episodio è che in ogni caso — per il futuro — dovrà essere stabilito a chiare lettere che — siccità o no — le acque del lago al di sotto di un certo limite non dovranno essere più pompate. Intanto speriamo che piova!

Franco La Barbera

Santuari punici

(cont. da pag. 3)

una simbolica imposizione «di regime» da parte dei conquistatori che ad una assimilazione o appropriazione culturale da parte degli abitanti.

Ai cittadini di Adranone, pur abitando nelle nuove case ricostruite sugli avanzi delle modeste abitazioni del V secolo, pur frequentando i santuari punici — ma con una attività rituale che si direbbe strettamente formale o limitata alle ricorrenze d'obbligo della religione dei dominatori — fu consentito di continuare a coltivare le proprie tradizioni culturali, di intrattenere commerci

con mercanti abituali, di frequentare luoghi di culto di più genuina tradizione¹³ o di riservarsi, quasi in ogni abitazione, un ambiente dedicato al culto privato delle divinità greche tradizionali.¹⁴

Note

¹³ Frequentatissimo e ricchissimo di deposizioni votive e favisce, il Thesmoforion extraurbano a SE delle mura (cfr. E. De Miro - G. Fiorentini, op. cit.; G. 6-tj Bfcl G. Fiorentini, op. cit.; G. Fiorentini, «Sacelli greci di Gela e M. Adranone», in *Atti della I^a Riunione di studio della Scuola Archeologica di Catania*, Siracusa 1976, in corso di stampa.

¹⁴ Cfr. E. De Miro - G. Fiorentini, in «*Kokalos*», XXII-XXIII cit., pp. 453-454.

Lettera ai Cittadini

(cont. da pag. 1)

— A MEDIA SCADENZA:

a) *acquedotto Resinata per cui è stato redatto già un progetto organico generale;*
b) *acquedotto di Adragna da costruirsi in base ad un progetto che prevede la utilizzazione delle acque, sia per Adragna che per il centro cittadino.*

Come vedete, cari Cittadini, non si tratta né di ordinaria amministrazione né di improvvisazioni che aprono la via a disavventure per la risoluzione di problemi non procrastinabili, come appunto è quello dell'acqua.

FATTI NON CHIACCHIERE. ACQUA SIGNIFICA CIVILTÀ' PROGRESSO E BENESSERE.

Per questo bene di prima inestimabile necessità, l'Amministrazione Comunale ha lottato e continuerà a lottare sino a risolvere il problema in senso organico e definitivo.

Auguro, a nome anche della Giunta che con me si è prodigata in questa non lieve fatica, serenità e benessere a tutti i Cittadini.

IL SINDACO: Alfonso Di Giovanna

Dal Palazzo Municipale, 5 settembre 1982